

VENERDÌ SANTO (PER LA CASTA)

Alfano parla di rischio attentati, la Camera è vuota

Il ministro in Aula: «Dal nostro Paese sono transitati 53 combattenti, 4 sono italiani». La Lega: «Voi collaborate con i terroristi»

LE POLEMICHE *Il premier contro grillini e lumbard:
«Dobbiamo stare tutti uniti, basta banalità e demagogia
su frontiere chiuse e pena di morte»*

■ ■ ■ **BRUNELLA BOLLOLI**

ROMA

■ ■ ■ Informativa in un'Aula semivuota. Pochi deputati presenti alla Camera, di venerdì mattina, e perfino il banco del governo sguarnito mentre il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, riferiva, ieri, sul pericolo terrorismo in Italia. L'esponente del Nuovo Centrodestra ha esordito spiegando che «uno dei due attentatori di Parigi, Cherif Kouachi, era noto alle nostre forze dell'ordine», ha ammesso che «in Italia ci sono, o sono transitati, 53 *foreign fighters*», cioè combattenti stranieri, «e di questi 53 4 sono italiani», e ha poi illustrato il piano del governo per il potenziamento delle misure di sicurezza. Dopo la sua relazione, la Camera ha smesso di sonnecchiare e di pensare all'imminente weekend. Le opposizioni si sono scatenate. Non sono mancate le polemiche, aizzate dai soliti grillini e fomentate dalla Lega. «Finché siederà su quella poltrona non dormiremo sonni tranquilli e come me milioni di italiani», ha sentenziato Angelo Tofalo, membro del Copasir nonché uno dei «talebani» di Beppe Grillo critici verso il titolare del Viminale fin dal caso Shalabayeva. Per Tofalo l'intervento anti-Alfano è stata anche l'occasione per strizzare l'occhio agli 007 «chiedendo più fondi per l'*intelligence*», hai visto mai che il M5S non riesca a raccattare voti in più tra le forze dell'ordine.

Ma ancora più duro è stato il Carroccio, che sul tema terrorismo e pericolo *jihadista* ha le idee molto chiare. «Questo go-

verno è collaborazionista dei terroristi. Quello che sta facendo perora la loro causa», ha tuonato Paolo Grimaldi, alla fine richiamato all'ordine dal Pd Roberto Giachetti che presiedeva l'Aula. Grimaldi ha motivato così il suo attacco: «Avete azzerato il fondo espulsioni». E ancora: «Il ministro Alfano dice che bisogna ritirare i passaporti? Ma se i terroristi andate a prenderli con le navi da guerra sul bagnasciuga dei Paesi musulmani che manco hanno addosso i documenti! Gli date le schede telefoniche e le case per fare le basi. I terroristi frequentavano il centro di Viale Jenner di Milano!». Grimaldi, applaudito dai suoi, ha poi dichiarato che «l'Islam moderato non esiste in nessun Paese musulmano. Sentiamo solo che gli adulteri devono essere lapidati». Il leghista è un fiume in piena: «La presidente della Camera Boldrini invece di fare i convegni sul termine *presidenta* parli invece del fatto che nei Paesi islamici la donna viene vista come inferiore e della infibulazione, non delle cazzate...». E via così puntando il dito contro l'attentato al giornale satirico *Charlie Hebdo* che per la Lega di Matteo Salvini «è l'ennesima dichiarazione di guerra da parte dell'Islam. Chi non vede questo è cieco». Il segretario della Lega ha voluto chiarire il senso delle sue critiche al Santo Padre: «Il Papa ha diritto di dialogare con chi vuole, ma mettere tutte le religioni sullo stesso piano con milioni di persone pronte a uccidere in nome di Allah mi sembra un errore». A sollevare il polverone po-

litico, ieri, ci ha pensato anche il senatore padano Roberto Calderoli: «Ha ragione Marine Le Pen, contro questi ci vuole la pena di morte», ha sparato l'ex ministro già pietra dello scandalo, nel 2006, per via di una maglietta anti-Islam che indossò e che provocò molte tensioni non solo in Italia. Le parole di Calderoli pare non siano state apprezzate dai capigruppo della Lega che ne hanno preso le distanze e contro la denuncia di collaborazionismo mossa da Grimaldi ad Alfano, e quindi al governo Renzi, si è scagliato Fabrizio Cicchitto, oltre a Barbara Saltamartini e al resto di Ncd. Ma anche i Fratelli d'Italia hanno rincarato la dose: «L'informativa di Alfano è stata inefficace. Il buonismo occidentale alimenta il terrorismo islamico». E pure Forza Italia non è stata tenera con l'ex compagno di partito. «Alfano dica la verità su viale Jenner», ha ammonito il senatore Scilipoti. «*Fighters?* Chiamiamoli terroristi», ha puntualizzato Daniele Capezzone, mentre Elio Vito, presidente della Commissione Difesa, ha chiesto al governo di smetterla «con i tagli alle forze dell'ordine». Una preghiera che giunge anche dall'Ugla polizia di Stato e dal Sap.

In serata il premier Renzi ha replicato alle accuse: «Grillo e Salvini puntano sulla paura, io sul coraggio. Il nemico non è la frontiera, la pena di morte e la chiusura delle barriere sono banalità, sono frasi fatte, c'è bisogno di una strategia che vada oltre l'emozione del momento». Lui è andato in tv a dirlo. La Camera era vuota.

